

TAVOLA TERZA SEPOLCRALE  
DE GLI SCITHI.

XX.



O. VES. Se altri essempli hauete per mostrarmi in che modo erano i morti accompagnati ; io starò ad ascoltarli : altramète, non ne hauendo io ui farò altro quesito .

Co. CES. Mi resta a dire anchor de' Galathi: i quali dauano compagnia d'una lettera a ciascun morto ; la quale scritta, & suggellata gli metteuano al rogo , quasi egli fosse per legger-

la nell'inferno.

Co. VES. Et intorno alla pompa, & all'ornamento funebre, che mi dite di piu?

Co. CES. Poco ueramente ho che dirui, hauendouene copiosamente ragionato . I Greci a quei Capitani generali de' loro esserciti, che fossero morti in guerra; faceuano pompa solenne, & apparato reale; & dipoi gli amazzauano intorno al rogo tutti i soldati, & gli altri ch'erano stati fatti prigioni, & con essi pecore & buoi: lequali pompe furono però da Licurgo annullate. I Romani; quando era morto alcuno de' nobili; gli ornauano le porte della casa co'l cipresso, che è albero funebre: & poi gli faceuano portare innanzi tutte l'insigne  
de

de gli honori, ch'egli haueua ottenuti: come i fasci, le scuri, l'armi, i doni militari, & tutte le corone, che in uita s'haueua guadagnate: cosi le bandiere, i doni de la città, le spoglie de' nimici, i ritratti del suo uiso fatti in cera, o in altra materia; & tutti gli ornamenti, & le imagini de' loro antichi, che faceuano lunghissima pompa.

Co. VES. Chi fu il primo, che introduceffe l'orationi funebri in honor de' morti?

Co. CES. Presso i Greci il primo trouo, che fu Cecrope Re de gli Atheniesi, che le introduffe in honor de' parenti morti: ma questo costume si dilatò ancho a gli strani, & a quei che non fossero parenti: e in cio con lunghi proemi s'ostentaua gran forza d'eloquentia, come fece Pericle in lode di quelli, che nella guerra della Morea (come ui dissi poco fa) erano morti per la patria. Soleuano essi anchora coronati d'apio cantar le nenie, e in queste recitare in uersi le lodi de' morti, & le cose memorabili fatte da loro.

Co. VES. In luogo di cantar queste nenie, usiamo hoggi noi lo scriuer uersi in ogni lingua in honor de' morti: il che mi ricordo hauer ueduto gia quattro anni a dietro essere stato fatto da Girolamo Troiano, cosi in una sua lettera, o discorso alla Signora Giulia Caualcanti, nel qual procura di consolarla per la morte della Signora Lucretia sua figliuola; come nelle rime, scritte sopra il medesimo soggetto da lui, & da altri ualorosi intelletti. Così furon fatte le tante compositioni in morte della Signora Irene delle Signore di Spilimbergo: le tante altre in morte della Signora Solomè Duchessa di Mustembergh, e infinite altre, delle quali non tengo per hora debita memoria.

Co. CES. Ricordandomi uoi la Consolatoria di Girolamo Troiano; m'haueete (come si dice) tocco la corda, che piu soauemente mi suona; si perche egli è d'otto, ingegnoso; & molto uago dicitore; come perche è cortese, & d'animo ueramente nobile. Con lui douerei ancho nominar Benedetto Guidi, con cui di uera amicitia è congiuntissimo, e il quale è nelle tre lingue migliori espertissimo, & nelle scientie molto uersato; ma io non mi sento atto a dir di lui, quanto la sua uirtu merita. Mi ha piaciuto ancho la memoria del Troiano per le altre belle & dotte compositioni, che di lui ho ueduto, & ammirato: & fra l'altre forse se la santa stanza alla Vergine Madre di N. S. GIESV CHRISTO, degne per la bellezza de' concetti, per la grauità del uerso, & per la pietà del soggetto, d'esser lette & ammirate: nelle quali egli a similitudine del Bembo non ha mai replicato alcuna cadentia. Ma leggete quella sua Consolatoria, & poi segnateui.

Co. VES. Et se uoi tanto lodate il Troiano per la dottrina, per la bontà, & per l'humanità; perche non celebrate altrettanto quella Signora da lui sommanente commendata? Hauete forse temenza di non arriuar con la uostra eloquentia a' meriti di lei?

Co. CES. Due rispetti m'induceuano a tacere: il primo è di non sapere agguignere alla facondia del Troiano, che è dotto, e scriue con eccellente eleganzia: & l'altro è, ch'io non sono atto a commendare, io non dico la corporal bellezza della Signora Giulia Caualcanti, nella qual ella farebbe stata l'essempio a Zeusi in Crotone; ma ne ancho la minima parte delle bellezze, che le adornano l'animo: nelle quali ella è soggetto a tutti gli scrittori di questi tempi: talche si come i penelli la ritraggono al naturale, a guisa di miracolosa fattura; cosi le penne la descriuono ueracemente per Idea delle uirtu: ma elle però difficilmente arriuanò

arriuanò all'altezza del suo ualore. Et crediatemi Signor mio, ch'essendo la città di Gaeta piena di bellissime, & honestissime Donne; la Signora Giulia di tanto auanza l'altre di beltà di corpo, & di ualor d'animo, che puo, & deue con buona gratia di ciascuna, esser tenuta una per tutte; cio è sola, in cui s'habbia raccolto unitamente quanto è di bello, & di buon nell'altre. Tale ancho fu la Signora Lucretia sua figliuola, della quale il Troiano fa così illustre encomio: & se la morte non l'hauesse così tosto rapita al mondo; di lei, & del S. Annibal Gattoli suo marito, Cauallier molto qualificato; s'haurebbon ueduto germogliar piante, c'haurebbono ornato, e illustrato questo uniuersal giardino del mondo. Ma per cortesia non facciamo piu torto al buon Troiano; anzi a noi stessi; poi che non si puo senza nota di presuntione aspirare ad aguagliarlo.

Co. VES. Ditemi dunque, se questa maniera di consolatorie, o di nenie, come s'usa a' tempi d'hoggi, era usata ancho da gli antichi, in celebrar le donne.

Co. CES. Plutarco in quel libro, ch'ei fa delle uirtu delle Donne; scriue, ch'era una legge presso i Romani, la qual permetteua, che non meno fossero pubblicamente da' parenti con le meritate lodi celebrati i mortorij delle Donne da bene, che de gli huomini: la qual consuetudine dice egli d'hauere imitato, facendo una lunga oratione in morte di Leontide eccellentissima Donna.

Co. VES. Le altre nationi, oltra i Greci, e i Romani, costumauano elle di far queste orationi funebri in honor de' morti?

Co. CES. Gli Egittij (come poco dianzi intendeste) permetteuano auanti che il corpo de' lor Re si mettesse nell'arca, che ogn'uno lo potesse accusare. Se era prouato ch'egli hauesse tenuto maluagia uita; i giudici sententiauano, che fosse priuo di sepoltura. Se buona; si uoltauano a lodarlo: & cominciando dalla pueritia; recitauano tutte le uirtu di lui. Cio fatto, inuocati gli Dei infernali; gli pregauano a riceuerlo fra l'anime pie; & a queste parole, o preghiere tutta la moltitudine esclamaua, celebrando le lodi del morto: ma auertite, che nel lodargli; mai non faceuano mentione di nobiltà, o di ricchezze; che non son propri beni dell'huomo, ma della fortuna: & sopra ognialtro celebrauano la religione, & la giustitia, per infiammare a queste uirtu tanto maggiormente i uiui. I Galati nell'essequie de' grandi recitauano similmente tutti i detti, & fatti di lui, & tutto il corso della uita, c'haueuan tenuto. Così si legge de' Libici, & de' Indiani; ma sopra tutto de' Romani, come hauete udito.

Co. VES. Quali forti di cerimonie, o d'essequie sacre, o sacrifici, che uogliate dirle; erano usate, & offeruate?

Co. CES. Diuerse, secondo la diuersità delle genti: ma nõ se ne legge puntal sacrificio, in modo che si possa intendere. I Greci oltra l'altre cerimonie; tagliauano al morto un dito, o altro membro, auanti, che'l corpo fosse abbruciato, ouero i capelli; & a questi, come se tutto il corpo intero stato fosse; faceuano le debite essequie, & cerimonie sacre. Gli Argiui hebbero in costume, subito morto alcuno, d'andare i parenti d'esso a far sacrificio ad Apollo: & trenta giorni dopo dauano a Mercurio, & al sacerdote d'Apollo dell'orzo, & spegneuano il fuoco, & poi lo raccendeuano. Quei di Delfo sacrificauano a' morti, inuocando l'anime loro all'altar di Venere Epitimbia. Quei di Delo così maschi, come femine fanciulli sacrificauano alle uergini Hiperboree morte co'l tofarli i capelli, & mettergli sopra le lor sepulture. I Plateesi faceuano caminare una trombeta innãzi: dopo'l qual seguittauano molte carrette tutte coperte di lauro, & di mirto, & di ghirlande. Poco appresso succedeuano tazze, ch'eran portate pie-

ne

ALOTAT

ne di latte, & di uino: le quali fatto il sacrificio; erano spante & date a' morti à bere. Gli Albani non uoleuano, che si celebrasse alcuna cerimonia sacra; dicendo che i morti non ne hanno bisogno. Gli Egittij celebrate le lodi del morto; abbracciavano, & coronavano la sepoltura.

Co. VES. Non mi fouiene hora piu altra cosa che domandarui: & però sia in uostro arbitrio esponermi quel che piu u'aggrada.

Co. CES. Non uoglio restare in alcun modo di dirui un'altro costume de gli Egittij: i quali, oltre tante altre cerimonie, offeruauano anchor questa. Essi, come u'ho detto, haueuano tre forti di sepolchri, Suntuosi, mezani, & humilissimi. Nel primo spendeuan a farlo un talento d'argento: nell'altro uenti mine: & nel terzo pochissima cosa. Coloro c'haueuano cura de' funerali; inuestigauan prima da gli amici del morto, quanto uoleffero spender nell'essequie: & accordati; pigliauano il cadauero, & con giusta spesa lo curauano. Il primo Grammatico (cosi si chiamaua) descriueua quanto dal lato sinistro del morto s'hauesse hauuto a tagliare: dipoi quel ch'era detto Scissore cò una pietra Ethio pica; gli apriua il fianco: e incontinente a piu poter si metteua a fuggire.

Co. VES. Et di che haueua egli paura, che cosi frettolosamente scampaua? forse che il morto non gli correffe dietro?

Co. CES. Egli haueua paura grandissima de' uiui; percioche era perseguitato da' circostanti, tirandogli essi delle sassate, & dicendogli uillania: percioche reputauano degno d'odio colui, che daua ferite al corpo dell'amico. Veniuan nel terzo luogo i Curatori del corpo, ch'eran detti Salitori: i quali per quel taglio cauauan fuora l'interiora; eccetto che il cuore, & le reni: & le lauauano con uino di Fenicia, & con cose odorifere: & poi con preciosi unguenti l'unguano per piu di trèta giorni. Come cosi l'haueuan curato; dauano il corpo morto a gli amici: i quali conferuando interamente con molta diligentia tutte

le parti d'esso, fino a' peli delle ciglia, & delle palpebre; gli tenuano in casa con grandi spese in conferua, & poi gli lasciauano, accioche da' posterì fossero ueduti. Ma habbiate cura a questo disegno.